

Forse il lettore mi rimprovererà di essermi troppo a lungo attardato in queste considerazioni, diverse dalla pura descrizione, e mi richiamerà al mio compito; ma a me parve che questo interessante deposito di Kalochoriò, che tanto amerei di vedere scientificamente esplorato, mi offrissi il destro di sorprendere la testimonianza di questi legami tra le varie parti del mondo miceneo, e di notare una volta di più i vincoli che questo mondo connettono colle posteriori concezioni del mondo egeo, vincoli che mi afforzano nell'idea che tutto quanto fu prodotto di quell'età e di quella cultura, tanto in Creta che nelle altre contrade egee, sia rimasto come substrato alla civiltà che chiamiamo ellenica.

Lyttos.

Dopo aver toccato colla ignota città di Kalochoriò il confine orientale dell'agro de' Cnosii, diressi il mio studio alla regione dei Lassithi, la quale offre un carattere nettamente distinto, presentando un esteso altipiano, sostenuto al sud dall'elevata e caratteristica montagna, ora denominata l'Affendi Cristos, donde dipartesi una ramificazione di ampi valloni, che degradano da ogni parte, e verso le due costiere marine al nord ed al sud e verso il piano Omphalio ed il territorio di Inatos e Biennos ad ovest, e verso il Mirabello e l'istmo di Messeleri ad est. Tale regione dovette costituire, insieme colla spiaggia a nord dell'altipiano lassithico il centro del dominio di Lyttos, città di cui

testimonianza di Atheneo che i Presii facevano speciali sacrifici col porco che era sacro presso i Cretesi. Cfr. p. 373. *περὶ θεῶν οὗ ἱερὸν ἐστὶ τὸ ζῶον παρὰ Κρητῶν Ἀγαθοκλήης, ὁ βαρβυλόγιος . . . φησὶ . . . Ἡρακλείου δὲ καὶ ἱερὰ θέζοναι αὐτῷ. κτλ.* e fu collegato al culto di divinità vegetali, quale fu Demetra e lo stesso Zeus Kretagenes. Il Cook suppone che ad alcune divinità di carattere campestre-chtonio si facessero sacrifici di porci, con abiti o maschere imitanti il porco, e di questo vi sarebbe ricordo anche nella ironia scherzosa di Aristofane, negli *Acarnesi*, p. 738 sg., dove il Megarese accenna le sue figlie con abiti e musi suini e le incoraggia a grugnire, per meglio essere in carattere:

*ὄπως δὲ γυναιξέετε καὶ κοίσετε
χησαίτε φωνὰν χοιρίων μυσταριζῶν.*

cf. Cook, p. 154. La finezza del raffinato Aristofane trovava ridicoli e senza significato questi riti di origine antichissima, che senza più essere compresi, erano qua e là seguiti ancora al tempo suo, per quella forza d'energia conservatrice che troviamo nei culti d'ogni tempo e d'ogni luogo.

fu grande l'importanza politica ed economica dall'età primitiva all'ultimo periodo romano.

Benchè avessi pochissima speranza di rinvenire nuovi fatti, dopo le molteplici escursioni fatte da quanti mi avevano preceduto, pure volli esaminare quanto rimaneva dell'antica Lyttos e vi feci due escursioni partendo da Xidhà, una delle quali accompagnando il prof. Halbherr, che si recò a rivedere il materiale epigrafico da lui recentemente edito nell'*American Journal* (1).

La località di Lyttos, come descrissero lo Spratt (2) ed il Mariani (3), è alle falde nord-ovest dei Lassithi e su uno degli ultimi contrafforti che vanno a morire verso Pediada, ma contrafforte però molto elevato, perfettamente isolato ed inciso da ogni lato da profondi valloni, che rendono quella posizione magistralmente forte, dominando, dal lato di est, sul vallone di Potamiès ed Avdù, che scendendo dai Lassithi sbocca nell'Aposelemi, a nord sulla valle di quest'ultimo che, poco sotto Kastelli, si interna in un profondo *farangi*, da cui non sbocca che presso a Kalochoriò, e comandando ad ovest sul piano Omphalion, anche oggi seminato di villaggi e di coltivi.

Le rovine della città occupano uno spazio molto esteso e mostrano come, pur non avendosi una vera distinzione tra acropoli e città bassa, però l'abitato era disteso lungo i fianchi meridionali ed occidentali della collina, e sull'alto della costiera pianeggiante era la cittadella, con edifici pubblici tra i quali il foro.

Qui unito è uno schizzo di pianta, favoritomi dall'amico Lucio Mariani (fig. 39).

Da quanto mi parve di potere osservare, Lyttos non ebbe mai una cinta che tutta quanta la difendesse, essendo già difesa dalla posizione; tutt'al più sarà esistito qualche sbarramento, qualche difesa isolata, come avvenne per Axòs. Ma a Lyttos la grande quantità di detriti di fabbriche di età romana ha nascosto, come a Gortyna, le tracce dell'antica città micenea e della greca: l'intensa coltivazione odierna ad ortaglie, a coltivi ed aranceti per parte dei contadini di Xidhà, aiuta ora la scomparsa di ogni resto. Si

(1) Volume XI (1896), p. 638-556; cfr. Steph. Xanthudidis, nello stesso giornale, serie II, vol. II (1898), p. 73.

(2) I. 89, 92.

(3) V. Mariani, op. cit., p. 99.